

# LA CAPSULA DEL TEMPO

ASPETTI SELEZIONATI DI LINGUA,  
LETTERATURA E CULTURA ITALIANA  
DA CONSERVARE IN PROSPETTIVA FUTURA

A CURA DI STEFANO ADAMO, CLAUDIO NOBILI



Aonia edizioni



© 2017 Aonia edizioni

*Lulu Press*  
3101 Hillsborough St.,  
Raleigh, NC 27607 | U.S.A.

ISBN: 978-1-326-85061-6  
Info: [www.aonia.weebly.com](http://www.aonia.weebly.com)

Copertina: G. A. Calò, *Scolpire il tempo*, 2010, sculture in bronzo,  
Nomas Foundation, Roma  
Direttore editoriale: Leonardo Carriero

## INDICE

### INTRODUZIONE

Stefano Adamo (*Università di Banja Luka*), Claudio Nobili (*UMB di Banská Bystrica-Sapienza Università di Roma*) 11

### PRIMA PARTE: ASPETTI LEGATI A MEDIOEVO E UMANESIMO

I GLOSSARI E GLI INVENTARI TRE-QUATTROCENTESCHI: PICCOLI GRANDI TESORI DI LESSICO (E CULTURA) MATERIALE

Alessandro Aresti (*Università del Dalarna*) 17

LE ALI DELL'IPPOGRIFO: BONTEMPELLI RISCRIVE ARIOSTO

Caterina Lidano (*Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"*) 34

### SECONDA PARTE: ASPETTI LEGATI ALLA CONTEMPORANEITÀ

UN WEEKEND POSTMODERNO: RACCONTARE L'ITALIA TRA REPORTAGE NARRATIVO E GIORNALISMO

Olga Campofreda (*University College London*) 47

LETTERATURA COME STORIOGRAFIA? L'ITALIA NELLA NARRATIVA DI NICOLA LAGIOIA

Federica Ditadi (*Università degli Studi di Padova*) 62

I VIDEODIZIONARI DELLA GESTUALITÀ ITALIANA COME STRUMENTO GLOTTODIDATTICO: FORMULAZIONE E PRIMA VERIFICA DI UN'IPOTESI DI LAVORO CON APPRENDENTI SLOVACCHI

Claudio Nobili (*UMB di Banská Bystrica-Sapienza Università di Roma*) 78

I «GIALLI REGIONALI» DI CAMILLERI E MALVALDI

Gabriele Ottaviani (*Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"*) 97

### TERZA PARTE: ASPETTI LEGATI ALLA RISCOPERTA

LA CAPSULA DEL SUPERSTITE AFFIDATA AL VENTO: LORENZO MONTANO

Ilaria Batassa (*Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" - Università Autonoma di Madrid*)  
109

È POSSIBILE SALVARE UNA LINGUA MINACCIATA: UN'ENCLAVE ITALOFONA DELLA  
CROAZIA CONTINENTALE

Vesna Deželjin (*Università di Zagabria*)  
122

LA MNEMOTECA DI DINO BUZZATI: I MIRACOLI DI VAL MOREL

Cristiana Lardo (*Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"*)  
134

IL CUGINO SCONOSCIUTO. PER UNA RIPUBBLICAZIONE DI GIANFRANCO ROSSI

Nevin Özkan (*Università di Ankara*), Raniero Speelman Özkan (*Università di Utrecht*)  
153

### QUARTA PARTE: ASPETTI LEGATI ALL'OPERA LIRICA

L'OPERA LIRICA NELLA CAPSULA DEL TEMPO. BREVE DIALOGO CON I PROFESSIONISTI  
DEL TEATRO MUSICALE

Gaia Palesati (*Conservatorio di Musica "L. Cherubini" di Firenze*)  
165

PRESENZA CULTURALE ITALIANA ALL'ESTERO: IL RUOLO DEL MELODRAMMA

Walter Zidarič (*Università di Nantes*)  
174

**I GLOSSARI E GLI INVENTARI TRE-QUATTROCENTESCHI:  
PICCOLI GRANDI TESORI DI LESSICO (E CULTURA) MATERIALE**

ALESSANDRO ARESTI

**Riassunto.** *Negli scorsi decenni, sull'onda dell'interesse suscitato da alcuni lavori pionieristici, diversi studiosi hanno riportato alla luce glossari e inventari medievali di area italoromanza (ai secondi si sono interessati non solo storici della lingua e filologi, ma anche storici della cultura materiale), pubblicandoli e studiandoli con metodologie filologiche e d'analisi aggiornate. Il contributo intende sottolineare l'importanza dei glossari e degli inventari di beni tre-quattrocenteschi per la conoscenza dei volgari dell'epoca, e in particolare del lessico relativo agli ambiti semantici della vita pratica e della cultura materiale (flora, fauna, utensili da cucina, attrezzi agricoli e artigianali, armi, ecc.). Si discute inoltre di alcuni problemi relativi all'individuazione dei significati dei vocaboli in questo tipo di documenti.*

**Parole chiave.** *Glossari; inventari; volgari italoromanzi; cultura materiale.*

**Glossari e inventari medievali fra lingua e cultura materiale**

L'affascinante metafora della capsula del tempo si presta bene a descrivere un aspetto dei glossari e degli inventari di beni risalenti al Trecento e al Quattrocento su cui è incentrato il presente contributo: quello di custodire preziose testimonianze sui volgari italoromanzi di epoca medievale, nelle loro varie fisionomie diatopiche. Naturalmente, a differenza di una capsula del tempo, concepita per essere aperta (e quindi fruita) in un'epoca futura, questi documenti—nati per venire incontro a esigenze meramente pratiche — hanno avuto la propria vera ragion d'essere nel presente della stesura. I glossari e gli inventari, corrispondenti sostanzialmente a liste di parole, risultano interessanti sia per la ricca mole di dati lessicali che conservano, sia per la loro spiccata variabilità grafica e fonomorfológica: conseguenza, quest'ultima, del fatto di riflettere situazioni linguistiche di accentuata disomogeneità e instabilità, come è

normale nell'epoca in questione<sup>1</sup>. Poco o nulla offrono invece al livello morfologico (come ha scritto Baldelli, 1971 [1953]: 208 limitatamente ai glossari – ma la sua constatazione è estendibile anche agli inventari – non c'è granché «all'infuori di articoli e plurali») e al livello sintattico (dal momento che manca un'organizzazione testuale in unità sintattiche complesse).

Il discorso che si intende sviluppare si mantiene, inevitabilmente, entro confini limitati. All'interno delle due tipologie testuali del glossario e dell'inventario, il focus è sulla fenomenologia lessicale rappresentativa degli ambiti semantici della vita quotidiana e della *cultura materiale*, cioè sulle parole e le espressioni denotanti oggetti di uso quotidiano, suppellettili della casa, attività domestiche, capi d'abbigliamento e ornamenti, utensili e attività artigianali, ecc. È su questo terreno che possono incontrarsi, e si sono qualche volta incontrate, due discipline istituzionalmente diverse, la storia della lingua e la storia della cultura materiale, a riconoscimento del fatto, come ha scritto Gualdo (1998: 68), che se da un lato «la storia della lingua ha bisogno [...] della storia degli oggetti per studiare la storia delle parole»<sup>2</sup>, dall'altro le indagini archeologiche sulla cultura materiale non possono prescindere dai testi, i quali, «in virtù della loro contiguità con i contesti in cui sono stati prodotti», sono anche e soprattutto «indizi di dimensioni culturali» (ivi: 72).

Due considerazioni preliminari sui due tipi testuali in oggetto. Se da una parte possono riscontrarsi delle similarità, *in primis* sul piano della struttura testuale (di tipo elencativo, come si è detto), dall'altra si lasciano riconoscere alcune differenze, relativamente sia alla funzione assoluta (didattica *vs* inventariale) sia al contesto socioculturale di provenienza (scolastico *vs* notarile-burocratico). Diversa è inoltre l'attenzione riservata alle due tradizioni testuali dagli storici della lingua: in quanto reperti utili

---

<sup>1</sup> Un esempio: negli inventari romani tardo-quattrocenteschi editi da Arcangeli (1994; 1995), la notevole escursione fonomorfologica tra i vocaboli è conseguenza della particolare fase linguistica vissuta da Roma sullo scorcio del Quattrocento, allorché si realizza il cruciale passaggio dal romanesco 'di prima fase' a quello 'di seconda fase' (cfr. Giovanardi, 1996).

<sup>2</sup> È il principio, va ricordato, alla base dell'indirizzo di studi linguistici *Wörter und Sachen*, sorto agli inizi del Novecento, che ebbe in Hugo Schuchardt e Rudolf Meringer i suoi principali promotori (Gualdo, 1998: 68).

per ricostruire la preistoria della lessicografia italo-romanza<sup>3</sup>, i glossari hanno sollecitato l'attenzione degli addetti ai lavori più di quanto abbiano fatto gli inventari (ma è vero il contrario nella ricostruzione delle vicende linguistiche delle origini). Per comodità, le due tipologie del glossario e dell'inventario sono trattate separatamente. Alcune succinte considerazioni finali sulle problematiche relative alla determinazione del valore semantico dei vocaboli in questo tipo di testi sono consegnate all'ultimo paragrafo.

## **Glossari**

### *L'edizione di glossari antichi prima e dopo Baldelli*

Sul versante dei glossari antichi va ricordata innanzitutto la meritoria attività di ricerca, parallela a quella di impulso a che altri ne seguissero le orme, di Ignazio Baldelli. Dopo aver pubblicato, alcuni anni prima, un glossario latino-reatino della fine del '400 (Baldelli, 1971 [1953]), in un programmatico articolo di più di cinquant'anni fa (Baldelli, 1988 [1960]) lo studioso presentava i risultati delle sue perlustrazioni in diverse biblioteche italiane e straniere, alla ricerca di repertori lessicali risalenti all'età medievale: con l'apertura di questo cantiere di ricerca è stato possibile riportare alla luce un manipolo di glossari e glossarietti<sup>4</sup>.

È sull'onda dell'interesse risvegliato da Baldelli per una tale produzione che Ugo Vignuzzi e Massimo Arcangeli hanno in seguito incanalato i propri interessi di ricerca in questo alveo e si sono impiegati alla pubblicazione rispettivamente di un glossario latino-sabino<sup>5</sup> e di un glossario latino-veneto (con tratti lombardi e, più sporadicamente, liguri)<sup>6</sup>.

Le edizioni successive al recupero di questo itinerario di ricerca – in precedenza calcato anche da Gianfranco Contini – hanno recepito, e

---

<sup>3</sup> Sui primordi della lessicografia moderna si segnalano in particolare i profili–di varia consistenza–tracciati in Olivieri (1942: 93 sgg.), Messi (1942-1943: 609 sgg.), Pfister (1990: 1850-1852), Della Valle (2005: 20 sgg.), Marazzini (2009: 55 sgg.) e Aresti (2011).

<sup>4</sup> Nel conto delle carte che conservano glossari di ridottissime dimensioni vanno messe, fra le altre, una carta del ms. 284 della Biblioteca del Seminario di Verona dei primi del XV secolo, una carta del cod. 1291 della Biblioteca universitaria di Padova (la minuta lista lessicale è riprodotta in Arcangeli, 1992: 202-204), l'ultima carta del 262 della Comunale di Cortona, l'ultima carta di un Prisciano (XIV D. 21) della Nazionale di Napoli, le due guardie del cd. D'Orville 99 della Bodleiana di Oxford (i dati sono tratti da Baldelli, 1988 [1960]: 155).

<sup>5</sup> Vignuzzi (1984). Cfr. Aresti (2012: 17-18).

<sup>6</sup> Arcangeli (1997). Cfr. Aresti (2012: 12-13).

successivamente affinato, il modello editoriale proposto da Baldelli:

Ogni glossario avrà la sua premessa, in cui si cercherà di definirne i caratteri, se possibile la figura dell'autore; particolare cura sarà adibita a raggiungere una localizzazione linguistica più precisa possibile, determinando nel contempo la misura di toscanizzazione o aulicizzazione del volgare traducevole. Una prima fascia dell'apparato sarà relativa alla lezione, una seconda conterrà i dati utili soprattutto alla definizione dialettologica, con rinvii al REW, all' AIS, ai vocabolari dialettali etc., naturalmente soltanto per i lemmi più caratteristici (ivi: 157).

Se si mettono a confronto le edizioni anteriori allo 'spartiacque' baldelliano<sup>7</sup> con quelle successive, risalta l' 'essenzialità' delle prime rispetto alle seconde. Per fare un esempio, nell'edizione del glossario latino-bergamasco di Contini (1934), fatta la tara di alcune scarse informazioni 'paratestuali', e naturalmente della trascrizione del testo, non vi è in sostanza nient'altro. Manca una descrizione materiale (dimensioni, stato di conservazione, tipo di scrittura, ecc.) del manoscritto (nel caso specifico un frammento cartaceo di quindici fogli), come diverrà usuale in seguito; ed è soprattutto assente, se si eccettuano gli sporadici rimandi al REW per i casi lessicali più notevoli, un commento linguistico.

*Si parva licet*, in tempi recenti chi scrive ha iniziato a lavorare a una nuova edizione del glossario latino-bergamasco già edito da Lorck (1893), che si ritiene auspicabile non perché quella dello studioso tedesco sia inaffidabile sul piano della trascrizione (al contrario, un controllo sull'originale ne certifica la quasi totale affidabilità), ma perché il ricco materiale lessicale della compilazione merita di essere meglio valorizzato attraverso un'edizione in linea con la prassi editoriale invalsa dopo Baldelli (1988 [1960]): un'edizione dotata, a differenza di quella di Lorck, di un commento linguistico sistematico, oltreché di indici lessicali e delle voci latine e delle voci volgari.

Sempre chi scrive si è altresì dedicato negli ultimi anni all'allestimento di un thesaurus di voci, fondato sullo spoglio proprio di glossari (o, più genericamente, lessici) italo-romanzi medievali, che raccoglie e sistematizza in un unico grande contenitore il ricco patrimonio lessicale conservato da questi antenati dei vocabolari cinquecenteschi<sup>8</sup>. La principale caratteristica

---

<sup>7</sup> Elencate in Baldelli (1988 [1960]: 150, nota 2).

<sup>8</sup> Si rimanda a Aresti (2012: 9 sgg.; 2013b).

del *Tesoro dei Lessici degli Antichi Volgari Italiani* (TLAVI) – così è stato battezzato il thesaurus – è che l'ordinamento delle voci avviene secondo un criterio non solo alfabetico ma anche onomasiologico: le voci tratte dalle fonti sono infatti distribuite all'interno di una struttura abbastanza articolata di categorie (e sottocategorie, di varia 'profondità') semantico-esperienziali. Del TLAVI, oltre a una versione cartacea inedita<sup>9</sup>, esiste una versione elettronica, consultabile all'indirizzo [www.tlavi.it](http://www.tlavi.it), cui si rimanda per le varie informazioni (fonti, struttura, ecc.).

*Il glossario latino-aretino di Goro d'Arezzo (1350 ca.) e il glossario latino-reatino del Cantalicio (fine '400)*

Nel periodo di tempo che va dalla metà del XIV alla fine del XV secolo, alcuni autori, diversi per provenienza geografica e formazione culturale, si dedicano alla compilazione di glossari<sup>10</sup>, ossia repertori lessicali dalla struttura semplificata in cui al lemma è di norma giustapposta una glossa, occasionalmente arricchita di informazioni grammaticali, etimologiche o di altro genere. Tra le varie 'famiglie' di glossari<sup>11</sup>, quella dei glossari bilingui latino-volgari è la più cospicua; nel presente paragrafo, per le considerazioni che si vogliono fare, si attingerà da tale categoria, concentrando l'attenzione su due esemplari a ordinamento metodico: il glossario latino-aretino di Goro d'Arezzo e il glossario latino-sabino del Cantalicio, collocabili rispettivamente all'inizio e alla fine dell'arco cronologico considerato.

Prima però pare opportuno spendere qualche parola sul contesto di provenienza e la funzione dei glossari latino-volgari in generale. Essi sono un prodotto «della società borghese emergente dei mercanti e degli artigiani, che intendono sottrarre al mondo dei chierici il privilegio della cultura, almeno a livello elementare» (Rossebastiano Bart, 1986: 119): ecco perché tali compilazioni (soprattutto quelle a ordinamento metodico)

---

<sup>9</sup> Una versione solo alfabetica del tesoro è in Aresti (2012; 2013a).

<sup>10</sup> I glossari non sono una novità del Trecento: nel mondo romanzo non mancano esempi di antica data, come il glossario di Reichenau, risalente al IX secolo, compilato per l'interpretazione della *Vulgata* (cfr. Rossebastiano Bart, 1986: 119, che informa di un'edizione del lemmario ad opera del tedesco Klein Hans Wilhelm: *Die Reichenauer Glossen I. Einleitung, Text, vollständiger Index und Konkordanzen*, Monaco, «Beiträge zur romanischen Philologie des Mittelalters», I [1968]); le glosse di Kassel dell'inizio dello stesso secolo (Roncaglia, 1960), in cui *interpretamenta* germanici traducono lemmi romani; il glossario romanzo-romaco di Monza del X secolo (Sabatini, 1996 [1963-1964]).

<sup>11</sup> Rossebastiano Bart (1986) ha proposto una classificazione tipologica dei repertori lessicografici medievali, distinguendo fra 'vocabolari della lingua latina', 'lessici latino-volgari', 'vocabolari italiano-latini', 'glossari plurilingui' e 'd'uso dotto' (con ulteriori ripartizioni all'interno di alcune di queste famiglie, ad esempio in base al carattere alfabetico o metodico dell'ordinamento lemmatico).

riflettono spesso, attraverso i propri vocaboli, la vita quotidiana e le diverse attività pratiche. La loro funzione è principalmente didattica; si tratta infatti di documenti

legati al mondo della scuola, concepiti come complemento di grammatiche o dei cosiddetti manuali di ortografia, ausilio pratico allo studio del latino, almeno a livello elementare. In questa prospettiva l'ordinamento metodico è una reale necessità, dato che gli allievi non conoscono che scarsi rudimenti di latino ed i lessici pongono sempre questa lingua in esponente (ivi: 122).

I compilatori di glossari, non a caso, sono in genere nel contempo maestri di scuola, impegnati in prima persona nell'insegnamento del latino, e autori di manuali di ortografia e di grammatica<sup>12</sup>: di ciò offre una riprova Goro d'Arezzo, già citato come estensore di un glossario risalente alla metà del XIV secolo, anche autore di operette grammaticali<sup>13</sup>.

Nel glossario di Goro, della cui edizione si è fatta carico Pignatelli (1995), i lemmi latini sono glossati con un volgare tendenzialmente aretino<sup>14</sup>. La disposizione delle voci segue, come si è detto, un criterio metodico: apre la serie dei paragrafi (non introdotti, come in altri glossari successivi, da un titolo) quello sull'essere umano, a cui fa seguito quello concernente il lavoro nei campi e, in terzo luogo, quello della casa e i suoi oggetti; poi tutti gli altri, relativi a utensili e attività artigianali, attrezzi e attività della vendemmia, piante e animali, arredi e paramenti ecclesiastici, malattie e rimedi curativi, ecc. Internamente a ogni campo semantico, le voci sono elencate secondo una successione che al criterio alfabetico preferisce – più appropriatamente, considerata la struttura onomasiologica adottata – quello della progressione dal vocabolo più generico a quello più

---

<sup>12</sup> Non è casuale il fatto che non di rado i glossari latino-volgari siano preceduti, all'interno dei codici che li conservano, da grammatiche e esercizi funzionali al praticantato latino. È il caso, per esempio, del già citato glossario edito da Contini (1934) e del glossario latino-volgare edito da Vignali (2001), inserito quest'ultimo all'inizio di un codice della Biblioteca Palatina di Parma contenente un'introduzione (in latino) su questioni grammaticali e il testo di una delle più note grammatiche latine medievali, il *Doctrinale* del monaco benedettino di origine francese Alessandro Villadei.

<sup>13</sup> Attribuite a Goro sono le *Regulae Parvae* e le *Regulae orthographiae per alphabetum compilate*: le prime tuttora inedite, le seconde pubblicate da Marchesi (1910).

<sup>14</sup> In riferimento al volgare dei glossari è bene ricordare, come ha fatto Arcangeli (1992: 193), che «le soluzioni adottate oscillano tra un dialetto più o meno segnato e una lingua atteggiata ad un toscano il cui grado di ibridizzazione è funzione dell'area di provenienza del glossario e naturalmente dell'altezza cronologica dell'operazione di volgarizzazione». Senza dimenticare, tra questi due poli in cui si muovono linguisticamente gli autori, l'ascendente esercitato dal modello latino.

specifico. A mo' di esempio, ecco il seguente estratto<sup>15</sup>:

hec domus, mi *la casa*<sup>16</sup>  
hec casa, se idem  
hoc domicilium, li*j* altitudo domus  
hec coquina, ne *la cucina*  
hec superflex, tilis *la masaricia*, sed in plurali hec superlectilia  
hoc utensile idem  
hoc vas, sis *el vaso*  
hoc vasiterium, ri*j* *la scanceria*  
hic urceus, cei *l'orcio*  
hec famula, le *la fante*  
hic cesticulus, li *el coscino*  
hic caccabus, bi et hec olla, le et lebes, tis *la pentolla*

Si parte dalla casa, il 'contenitore' di tutto ciò che viene dopo, si passa per uno dei suoi ambienti (la *cucina*) per arrivare alla *masaricia*, cioè l'insieme delle suppellettili e degli altri oggetti domestici: il vaso, la *scanceria* 'scansia', l'*orcio*, il *coscino* e la *pentolla*. Il compito di pulire e tenere in ordine gli ambienti e gli oggetti nominati è della *fante* 'fantasca'.

Il glossario latino-reatino edito da Baldelli (1971 [1953]) rimonta alla fine del XV secolo: contenuto in un manoscritto miscelaneo (in cui si trovano epigrafi, un trattato di metrica, composizioni di umanisti quattrocenteschi, segnato 631, I. 25) della Biblioteca Comunale Augusta di Perugia, è opera del maestro di scuola e umanista Gian Battista Valentini, più noto come il Cantalicio (perché nato a Cantalice, vicino a Rieti). Mancano all'interno del manoscritto informazioni precise sulla data di composizione, ma è stato attribuito con una certa approssimazione agli ultimi anni del Quattrocento<sup>17</sup>. I lemmi, poco più di seicento, sono distribuiti all'interno delle seguenti categorie:

---

<sup>15</sup> Pignatelli (1995, dal lemma 393 al 404). Il corsivo per indicare le glosse volgari è nostro. Rispetto all'edizione di Pignatelli non sono segnalate le parentesi tonde di scioglimento delle abbreviazioni e le barrette oblique indicanti gli accapo dell'originale.

<sup>16</sup> «Se il lemma latino è un sostantivo, è preceduto dal dimostrativo corrispondente della serie *hic, hec, hoc*, a cui si attribuisce il valore di segnale di genere, parallelo a quello dell'articolo determinativo che accompagna il corrispondente termine volgare: dopo la forma del nominativo, figura la desinenza o la forma intera del genitivo; se si tratta di un aggettivo, sono date le desinenze del nominativo dei tre generi; per i verbi, sono citate la prima e la seconda persona del presente, e l'infinito romanzo corrispondente è introdotto dalla preposizione *per*» (Pignatelli, 1995: 274, nota 10).

<sup>17</sup> «La presenza degli epigrammi contro Alessandro VI del Pontano ci rende sicuri che il codicetto è stato messo insieme dopo la grammatica che il Cantalicio terminò a Viterbo nel 1491 e pubblicò per la prima volta a Venezia nel marzo del 1493» (Baldelli, 1971 [1953]: 199).

De partibus corporis exterioribus	De officina marmoraria
Ordo digitorum	De tonstrina et eius armis
De partibus corporis interioribus	De sutrina et eius armis
De vestimentis	Instrumenta sartorum
De armis scholasticis	De mercimoniis
De taberna aromataria et eius armis	De telario
De coquina et eius armis	De caupona
De instrumentis mense	Instrumenta figulorum
De militia et eius armis	De acupio
De armis agriculture	De Ludo
De officina ferraria	De salsamentis
De officina lignaria	De macello

Consideriamo la nomenclatura della sezione *De tonstrina et eius armis*<sup>18</sup>:

Hec tonstrina -ne *la pontica deli barveri*  
Hic tonsor -ris *lu barveri*. Sed cave dicas barbitonsor.  
Hec tonstrix -cis *la barvera*  
Hic culter tonsorius, hec novacula -le *lu rasuro*  
Hoc labrum -bri *lu baccile*  
Hoc lixivium -vii *la liscia*  
Hic sapo -nis, hoc smigma -tis *lo sapone*  
Hoc gucturnium -nii *lu coctorillo da lavare lu capo*  
Hic pecten -nis *lu pectene et lu spicciaturo*  
Hoc auriscalpium -pii *lu spiczica recchie*  
Hoc dentiscalpium *lu spiczica denti*  
Hoc calamistrum -stri, hoc discerniculum -li *lu riezza scime*  
Hec volsella -le *instrumento ad scarporire li pili*  
Hoc verriculum -li *la scopecta*  
Flebotomo -as per *sanguenare*  
Hec flebotomia -e *la sagnia* et interpretatur incisio vene  
Hec sagicta -cte, hoc spiculum -li *la sagictula*  
Hec cucurbita -te *la coppa*

Questa terminologia, al di là del puro dato lessicale, apre uno spiraglio sull'attività del barbiere medievale. In particolare, la presenza di parole come *sagnia* 'salasso', *sagictula* 'strumento per incidere usato nella pratica del salasso, lancetta' e *coppa* 'vasetto di vetro che, applicato alla pelle, crea una pressione negativa e, agendo come una ventosa, richiama il sangue in superficie', ci ricorda che i barbieri non eseguivano solamente interventi di tipo estetico (come documentano le voci *rasuro*, *liscia*, *baccile*, ecc.), ma anche operazioni di chirurgia spicciola, fra cui appunto i salassi.

---

<sup>18</sup> Da Baldelli (1971 [1953]: 229-230; in corsivo – nostro – le parti in volgare).

## **Inventari**

### *Per un censimento degli inventari editi ed inediti*

Gli inventari di beni tre-quattrocenteschi sono perlopiù di origine notarile: il contesto è quello in cui un notaio, impegnato nella redazione di un documento testamentario, dotale o di altro genere, stila un elenco analitico dei beni riconducibili a uno o più individui oppure a una comunità organizzata (per esempio una confraternita religiosa). Non solo storici del diritto ma anche studiosi di storia locale, folcloristi, archeologi, etnografi, ecc., hanno attinto da questo genere di documenti informazioni utili alle loro indagini: «come liste patrimoniali onnicomprensive, di cospicua mole e diffusione ad ogni livello sociale e professionale, gli atti notarili si configurano [...] come fonte ideale per la ricostruzione analitica e appoggiata su “fondamenta solidissime” di un ‘cultura lontana’ – in senso cronologico – dalla nostra» (Alfieri, 1981: 468)<sup>19</sup>. Dal canto loro, gli storici della lingua non si sono nel complesso interessati più di tanto a questo genere di fonti, se non per la ricostruzione delle vicende linguistiche delle origini. Nondimeno, come affermato da Coluccia (1998: 91), «[l]o studio degli atti notarili può rivelarsi di importanza straordinaria anche per le fasi successive della storia linguistica italiana»; nel nostro caso, per lo studio del lessico della cultura materiale nei secoli anteriori alla normalizzazione bembesca.

Un (tentativo di) censimento sistematico degli inventari di beni medievali in volgare, inediti e editi, non è mai stato fatto. L'impresa è certamente ardua, se si considera che il numero dei testi inediti conservati nelle biblioteche e negli archivi è dell'ordine delle migliaia; quanto a quelli già editi, le pubblicazioni che li hanno recuperati sono sparse in mille rivoli: una loro mappatura dovrebbe dunque procedere di citazione in citazione, di riferimento bibliografico in riferimento bibliografico. Volendo intraprendere un percorso di recupero almeno parziale di questo genere di documenti, da cui partire nello studio del lessico volgare medievale espressione della cultura materiale<sup>20</sup> (da essi ampiamente rappresentata), chi scrive ha di recente iniziato a radunarne di editi. Di seguito un elenco di alcuni dei materiali raccolti<sup>21</sup>; per ciascuno sono dati il rinvio

---

<sup>19</sup> La citazione – fra doppi apici – è tratta da Gabotto (1906: 252).

<sup>20</sup> Si rimanda a Bresc-Bautier et al. (1979), che da studiosi di archeologia medievale hanno rimarcato l'importanza di una collaborazione tra la propria disciplina e la lessicografia finalizzata a ricostruzioni più ampie e sicure di ambienti domestici e lavorativi di quei secoli.

<sup>21</sup> Alcuni sono redatti in latino, ma rientrano nel novero dei materiali utili perché conservano anche volgarismi e semivolgarismi.

bibliografico alla relativa edizione e l'indicazione del luogo di conservazione e dell'anno di stesura (la maggior parte reca anche il giorno e il mese, che qui però si omette):

- Monaci (1872: 257-261) / 6 inventari dell'Archivio della Confraternita dei disciplinati di S. Domenico a Perugia (confluito nell'Archivio del Pio Sodalizio Braccio Fortebraccio): 1 (1339), 2 (1342), 3 (1367), 4 (1370), 5 (1386), 6 (1485)<sup>22</sup>;
- La Corte-Cailler (1906: 87-88) / 1 inventario dell'Archivio di Stato di Messina: 1491;
- Gabotto (1906; 1907) / 6 inventari dell'Archivio di Stato di Messina: 1 e 2 (1406), 3 (1463), 4 e 5 (1464), 6 (1465);
- Ferorelli (1914: 463-468) / 2 inventari (di area barese) della Biblioteca Ambrosiana: 1465;
- Mauceri (1915) / 19 inventari dell'Archivio di Stato di Siracusa: 1-4 (1446), 5-9 (1478), 10-12 (1491), 13 (1494), 14 (1496), 15-18 (1497), 19 (1499);
- Bresc, Goitien (1970: 915-916) / 1 inventario dell'Archivio di Stato di Palermo: 1462;
- Frau Giovanni (1971: 201-205; 1991: 336-338) / 2 inventari dell'Archivio dell'Ospedale di S. Maria dei Battuti di Cividale del Friuli: 1 (1358), 2 (1361);
- Arcangeli (1994; 1995) / 3 inventari dell'Archivio di Stato di Roma: 1-2 (tra il 1470 e il 1499), 3 (1499);
- Bresc (1995) / 13 inventari dell'Archivio di Stato di Palermo: 1 (1430), 2 (1431), 3 (1432), 4 (1439), 5 (1440), 6 (1445), 7 (1447), 8 e 9 (1449), 10 (1452), 11 e 12 (1455), 13 (1456);
- Castellani (1997) / 1 inventario di area toscana (materiale privato): tra il 1470 e il 1490 (ivi: 219);
- Tomasin (2004) / 8 inventari dell'Archivio di Stato di Padova: 1 (1367-1371), 2 (1368), 3 (1371), 4 (1374), 5 (1376), 6 (1377), 7 (1379), 8 (1380);
- Aprile (2008) / 1 inventario dell'Archivio di Stato di Napoli: 1455;
- Nerbanò (2014) / 9 inventari dell'Archivio del Pio Sodalizio Braccio Fortebraccio di Perugia: 1 (1326), 2 (1424), 3 (1490), 4-6 (1493), 7-8 (1496), 9 (1497).

Questi esigui numeri impallidiscono di fronte agli oltre 500 inventari siciliani – compresi cronologicamente fra i primi del '200 e la seconda metà del '400 – editi da Bresc-Bautier, Bresc (2014), grazie ai quali oggi un linguista interessato allo studio del lessico siciliano materiale di quel periodo potrebbe valersi di una quantità enorme di dati.

---

<sup>22</sup> Sono riportati solo gli oggetti e i costumi che servivano ai frati disciplinati per la messa in scena delle loro sacre rappresentazioni, escludendo gli «articoli che riguardano gli arredi dell'altare, od altre cose» (Monaci, 1872: 257). Essendo il manoscritto che li conteneva irreperibile già nel 1890 (dopo che l'Archivio della confraternita era confluita, insieme con quelli delle confraternite di S. Agostino e di S. Francesco, nell'Archivio del Pio Sodalizio Braccio Fortebraccio: cfr. Nerbanò, 2014: 7, nota 1), un ripristino delle parti mancanti resta dunque irrealizzabile.

*Parole e cose negli inventari*

I glossari latino-volgari, come si è potuto notare scorrendo l'elenco delle categorie presenti nel glossario latino-reatino, contemplano anche sfere semantiche non strettamente connesse alla cultura materiale. Inoltre, non è in essi solo questione di oggetti, e perciò di sostantivi (eventualmente abbinati con aggettivi, atti a precisare caratteristiche dei referenti), ma in genere anche di attività, e perciò di verbi; gli inventari, invece, data la loro specifica natura di liste di beni che «les notaires sont appelés à dresser [...] à des moments cruciaux du cycle familial (le mariage, la mort)» (Bresc, 1995: 110), documentano quasi esclusivamente voci denotanti oggetti della vita quotidiana, in particolare della casa: sicché la categoria dei sostantivi la fa da padrona. Gli inventari qui considerati sono redatti in volgare, anche se il latino non è del tutto bandito: questo, anzi, può essere usato in luogo del volgare nelle sezioni di apertura e di chiusura, cioè nelle parti più strettamente 'formulari'<sup>23</sup> (Coluccia, 1998: 93). Nella sezione 'libera', cioè negli elenchi lessicali, il volgare è poi non di rado compromesso con il latino.

Sono soprattutto interessanti, per l'abbondante messe di parole relative a oggetti della casa siciliana medievale, i già nominati inventari editi da Bresc (1995) e da Bresc-Bautier, Bresc (2014) nell'ambito delle loro ricerche tese «à former la base d'un tableau [...] d'une civilisation de l'objet, du vêtement, de la maison» (Bresc, 1995: 109). Si riporta di seguito il piccolo inventario della dote assegnata da Nicolaus de Russo alla figlia Antonella (ivi: 149; anche in Bresc-Bautier, Bresc 2014: 1202) in occasione delle sue nozze con Philippus de Capizi<sup>24</sup>:

Li cosi li quali duna in dota Comitu Nicola ad sua figla, videlicet:  
In primis la mitati di una casa in la quali habita lu dictu dotanti oy la mitati di li dinari  
Item unu locu in la contrata di Fasumeri cum lu carricu di lu inchensu  
Item una curtina juxta ejus posse  
Item matarazi dui minati  
Item una cultra minata  
Item unu paru di linzola  
Item unu paru di chumazelli blanki  
Item duy tuvagli di tavula  
Item duy guardanappi  
Item tuvagli di fachi VIII novi  
Item tuvagli duy di barba

---

<sup>23</sup> Si veda, per esempio, la 'premessa' in latino del terzo inventario trascritto in Arcangeli (1994: 95-97).

<sup>24</sup> Archivio di Stato di Palermo, ND N. Maniscalco 341. L'inventario è datato 13 agosto 1447.

Item paliu unu di icona  
Item unu vachili  
Item stagnati duy di piltro, una di acqua et un'altra di vino  
Item unu scrignu grandi et unu scrignu pichulu  
Item cuctectu unu di janbilloctu minatu  
Item cammisi et caculi X, fazoli X, pugnali X, certi cosichelli li quali havi la citella  
Item stuyabucki et altri stigli di casa

In quest'inventario troviamo due conferme a quanto asserito sopra: l'affioramento, qua e là, della lingua latina, che comunque qui non si fa sentire eccessivamente (ai nessi grafici in *dictu* e *cuctectu* che strizzano l'occhio al latino, si aggiunge una manciata di latinismi tipici della prosa notarile anche in volgare: gli avverbi e le locuzioni avverbiali *item*, *videlicet*, *in primis*, le preposizioni *ad* e *cum*, la congiunzione *et*, l'espressione *juxta ejus posse*); la presenza quasi esclusiva di lessico relativo a oggetti della casa. Relativamente a questo secondo aspetto, si osservano più esattamente parole o locuzioni indicanti complementi del letto: *chumazelli* 'piccoli piumacci', *cultra* 'coperta pesante da letto, coltre', *curtina* 'tendaggio di un letto a baldacchino', *linzola*, *matarazi*, ecc.; oggetti della mensa: *guardanappi* 'tovaglioli', *stuyabucki* 'id.<sup>25</sup>, *tuvagli di tavula*, ecc.; capi d'abbigliamento: *cammisi* 'camicie', *cuctectu* (di *janbilloctu minatu*) 'corsetto (di giambellotto minato)', *fazoli* 'fazzoli', *pugnali* 'ornamenti del polso', ecc.; strumenti per l'igiene e la cura del corpo: *tuvagli di barba* 'panni da usare nella rasatura della barba', *tuvagli di fachi* 'panni per la faccia', *vachili* 'bacile', ecc.

### **L'individuazione dei significati nei glossari e negli inventari**

Trattandosi di liste di parole decontestualizzate, o meglio non calate in un discorso articolato, «[l]o studio del lessico dei diversi settori della cultura materiale presente nei documenti antichi pone problemi specifici, riguardanti in primo luogo la precisa individuazione del significato dei lemmi commentati» (Coluccia, 1998: 94).

Come spiegato da Coluccia (1998), di molte voci attestate nei glossari e negli inventari antichi non vi è traccia nei vocabolari storici ed etimologici dell'italiano – neppure in quelli più esaustivi come il GDLI – per il fatto che questi si basano prevalentemente su fonti letterarie (benché negli ultimi decenni ci siano stati significativi allargamenti del canone). Anche quando una certa voce è registrata, comunque, è opportuno muoversi con i piedi di piombo: sempre Coluccia ha osservato come per alcune voci

---

<sup>25</sup> Cfr. TLAVI, s. v. *stuiabbucca*.

indicanti misure di lunghezza (braccio, pollice e piede) «i compilatori di [GDLI potrebbero aver] arbitrariamente accolto nella definizione ed elevato a generali (cioè valide per epoche e per ambiti geografici e culturali molto diversi) indicazioni numeriche che sono invece proprie di situazioni particolari» (ivi: 95). In casi consimili sarà allora meglio optare per una definizione il cui grado di specificità sia direttamente proporzionale alla quantità di informazioni (all'interno del testo stesso, o in altri testi della stessa area e dello stesso periodo) su forma, funzione e altri aspetti relativi all'entità da definire semanticamente. Se nel caso degli inventari l'unico elemento intratestuale per l'identificazione del valore semantico di un certo lemma è dato—quando siano assenti espansioni con funzione determinante (vd. sotto)—dal circondario cotestuale (vale a dire dalla sua collocazione in una serie lessicale pertinente alla medesima sfera concettuale), nel caso dei glossari latino-volgari si ha oltre a questo un elemento ulteriore, ovvero l'entrata latina:

hec colus *la rocha*  
hic jems *la vernata*  
hec falz vinaria *lo roncio*<sup>26</sup>

Le forme latine a lemma possono svolgere una funzione di 'controllo' nella decodificazione delle forme volgari: nel primo esempio soltanto *colus* può instradarci verso la corretta assegnazione del significato 'conocchia' alla forma *rocha*, e risolvere l'impasse conseguente alla situazione di omonimia con *rocca* 'fortificazione; cima; ecc.'.

Sia nel caso degli inventari, sia nel caso dei glossari, possono soccorrere espansioni con funzione determinante. Ricordiamo i complementi di specificazione nelle espressioni *tuvagli di tavula*, *tuvagli di fachi* e *tuvagli di barba* dell'inventario sopra; nei due lemmi che seguono, tratti dal glossario edito da Vignuzzi (1984), è questione di un complemento di specificazione e di una relativa:

Hec gemma -me *l'ochio dela vite*  
Hoc subtegmen -nis *la trama che se tesse*

Limitatamente ai repertori-fonte che hanno un impianto metodico, c'è naturalmente anche un altro indicatore per la determinazione del valore semantico di una forma: l'inquadramento in una, piuttosto che in un'altra,

---

<sup>26</sup> Da Giuliani (2010<sup>2</sup>). Le voci non sono successive.

area semantica. Certo, quando si ha a che fare con oggetti la cui forma, funzione, materiale costitutivo, ecc., varia a seconda dell'area geografica e del periodo temporale considerato (esemplare è il caso dei recipienti, su cui ruota il ragionamento di Coluccia, 1998: 98-100), non è consigliabile avventurarsi in definizioni troppo specifiche: troppo alto è infatti il rischio di anacronismi e anapismi. E «[a]nche quando il vocabolo ricorrente negli inventari quattrocenteschi sia ancora in uso nella lingua o nei dialetti (e registrato nei vocabolari), nulla ci autorizza a stabilire un'effettiva identità tra l'oggetto medioevale e quello con la medesima denominazione appartenente all'epoca attuale o subattuale» (ivi: 97).

Una soluzione pratica a problemi del genere potrebbe essere allora quella di integrare il dato puramente linguistico (sia intratestuale che extratestuale) con informazioni di tipo archeologico, iconografico, storiografico, ecc. (cfr., ancora, ivi: 109-110). Su questi aspetti semantici, e relative *crucis*, si conta di tornare in maniera più diffusa in un contributo successivo.

## **BIBLIOGRAFIA**

Alfieri, G., *Aspetti semantici del lessico dell'artigianato siciliano in inventari del Quattrocento*, in Albano Leoni, F., De Blasi, N. (a cura di), *Lessico e Semantica*, Atti del XII Congresso SLI (Sorrento 1978), Roma, 1981, pp. 467-494

Aprile, M., *Frammenti dell'antico pugliese*, «Bollettino dell'Atlante Lessicale degli Antichi Volgari Italiani», I (2008), pp. 97-147

Arcangeli, M., *La tradizione dei glossari latino-volgari (con un glossarietto inedito)*, «Contributi di filologia dell'Italia mediana», VI (1992), pp. 193-209

Arcangeli, M., *Due inventari inediti in romanesco del sec. XV. Con un saggio sul lessico di inventari di notai romani tra '400 e '500*, «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», VIII (1994), pp. 93-123

Arcangeli, M., *Due inventari inediti in romanesco del sec. XV. Con un saggio sul lessico di inventari di notai romani tra '400 e '500 (continuazione del vol. VIII, 1994)*, «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», IX (1995), pp. 83-116

Arcangeli, M., *Il glossario quattrocentesco latino-volgare della Biblioteca Universitaria di Padova (ms. 1329)*, Firenze, 1997

Aresti, A., *The Lexicography of Ancient Italian*, in *Multi-disciplinary Lexicography: Traditions and Challenges of the XXI century* *Multi-disciplinary Lexicography: Traditions and Challenges of the*

*XXI century*, Proceeding Acts of the IX International School on Lexicography (Ivanovo 2011), Ivanovo, 2011, pp. 37-40

Aresti, A., *Un glossario alfabetico di voci volgari da lessici medievali italomanzesi (I)*, «Bollettino dell'Atlante Lessicale degli Antichi Volgari Italiani», V (2012), pp. 9-102

Aresti, A., *Un glossario alfabetico di voci volgari da lessici medievali italomanzesi (II)*, «Bollettino dell'Atlante Lessicale degli Antichi Volgari Italiani», VI (2013a), pp. 9-98

Aresti, A., *Tesoro dei Lessici degli Antichi Volgari Italiani (TLAVI)*, «Zeitschrift für romanische Philologie», CXXIX (4) (2013b), pp. 1242-1249

Baldelli, I., *Glossario latino-reatino del Cantalicio*, in Id., *Medioevo volgare da Montecassino all'Umbria*, Bari, 1971, pp. 195-238; pubblicato in precedenza in «Atti dell'Accademia toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria"», XVII (1953), pp. 367-406

Baldelli, I., *L'edizione dei glossari latino-volgari dal sec. XIII al XV*, in Id., *Conti, glosse e riscritture dal secolo XI al secolo XX*, Napoli, 1988, pp. 149-158; pubblicato in precedenza in Atti dell'VIII Congresso Internazionale di Studi Romanzi (Firenze 1956), Firenze, 1960, II, pp. 757-763

Bresc, H., *Une maison de mots: inventaires palermitains en langue sicilienne (1430-1456)*, «Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani», XVIII (1995), pp. 109-187

Bresc-Bautier, G., Bresc, H., *Une maison de mots. Inventaires de maisons, de boutiques, d'ateliers et de châteaux de Sicile (XIIIe-XVe siècles)*, Palermo, 2014, 6 tomi (numerazione continua)

Bresc-Bautier, G., Bresc, H., D'Angelo F., *Nomi e cose del medioevo. I recipienti siciliani*, «Medioevo romanzo», VI/1 (1979), pp. 135-158

Bresc, H., Goitien, S. D., *Un inventaire dotal de juifs siciliens (1479)*, «Mélanges d'archéologie et d'histoire», LXXXII (1970), pp. 903-917

Castellani, A., *Un inventario quattrocentesco in fiorentino periferico*, in Holtus, G., Kramer, J., Schweickard, W. (a cura di), «Italica et Romanica. Festschrift für Max Pfister zum 65. Geburtstag», Tübingen, 1997, I, pp. 219-239

Coluccia, R., *Ancora su lessico quotidiano e cultura materiale in inventari notarili pugliesi del secondo Quattrocento*, in D'Onofrio, S., Gualdo, R. (a cura di), *Le solidarietà. La cultura materiale in linguistica e in antropologia*, Atti del seminario (Lecce 1996), Galatina, 1998, pp. 91-114

Contini, G., *Reliquie volgari dalla scuola bergamasca dell'Umanesimo*, «L'Italia dialettale», X (1934), pp. 223-240

Della Valle, V., *Dizionari italiani: storia, tipi, struttura*, Roma, 2005

Ferorelli, N., *Il Ducato di Bari sotto Sforza Maria Sforza e Ludovico il Moro (da documenti inediti del R. Archivio di Stato, dell'Ambrosiana e della Trivulziana di Milano)*, «Archivio Storico Lombardo», XLI (1914), pp. 389-468

Frau, G., *Carte friulane del secolo XIV*, in AA. VV., «Studi di filologia romanza offerti a Silvio Pellegrini», Padova, 1971, pp. 175-214

Frau, G., *Altre carte friulane del secolo XIV*, in Vanelli, L., Zamboni, A. (a cura di), «Per Giovan Battista Pellegrini. Scritti degli allievi padovani», Padova, 1991, II, pp. 327-386

Gabotto, F., *Inventari messinesi inediti del Quattrocento*, «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», III (2 e 4) (1906), pp. 251-276, pp. 479-487

Gabotto, F., *Inventari messinesi inediti del Quattrocento*, «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», IV (1 e 4) (1907), pp. 154-164, pp. 483-495

Giovanardi, C., *recensione a Arcangeli (1994) e Arcangeli (1995)*, «Rivista italiana di dialettologia», XX (1996), p. 270.

Giuliani, V., *Il glossario inedito di Domenico Gallinella (Velletri 1486)*, Roma, 2010<sup>2</sup> (prima ediz.: 2009)

Gualdo, R., *Storia della lingua e cultura materiale*, in D'Onofrio, S., Gualdo, R. (a cura di), *Le solidarietà. La cultura materiale in linguistica e in antropologia*, cit., pp. 67-89

La Corte Cailler, G., *Note storiche siciliane*, «Archivio storico per la Sicilia orientale», III (1906), pp. 85-91

Lorck, J. E., *Altbergamaskische Sprachdenkmäler (IX.-XV. Jahrhundert)*, Halle, 1893 (l'edizione del glossario è alle pp. 95-163)

Marazzini, C., *L'ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, Bologna, 2009

Marchesi, C., *Due grammatici latini del Medioevo*, «Bullettino della Società di Filologia Romanza», XII (1910), pp. 12-56

Mauceri, E., *Inventari inediti dei secoli XV e XVI*, «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», XII (1915), pp. 105-117

Messi, C., *Contributi alla Storia della più antica Lessicografia Italiana (a proposito di uno studio di Ornella Olivieri)*, in «Atti del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti», CII, parte II (1942-1943), pp. 589-620

Monaci, E., *Uffizj drammatici dei disciplinati dell'Umbria*, «Rivista di filologia romanza», I (1872), pp. 235-271

Nerbanò, M., *Teatro, arte e cultura materiale presso i Disciplinati umbri. Inventari inediti*

dell'Archivio del Pio Sodalizio Braccio Fortebraccio di Perugia, Perugia, 2014

Olivieri, O., *I primi vocabolari italiani fino alla prima edizione della Crusca*, «Studi di filologia italiana», *Bullettino della R. Accademia della Crusca*, VI (1942), pp. 64-192

Pfister, M., *Die Italienische Lexicographie von den Anfängen bis 1900*, in Hausmann F. J., Reichmann, O., Wiegand, H. E. (a cura di), «Wörterbücher. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie», Berlin-New York, 1990, II, pp. 1844-1863

Pignatelli, C., *Vocabula Magistri Gori de Aretio*, «Annali Aretini», III (1995), pp. 273-339

[REW] Meyer-Lübke, W., *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, 1935<sup>3</sup> (prima ediz.: 1911)

Roncaglia, A., *Bilinguismo interno e plurilinguismo esterno nelle glosse di Kassel*, in *Atti dell'VIII Congresso Internazionale di Studi Romanzi* (Firenze 1956), Firenze, 1960, II, pp. 347-358

Rossebastiano Bart, A., *Alle origini della lessicografia italiana*, in Buridant, C. (ed.), «La lexicographie au Moyen Age», «Lexique», 4, Lille, 1986, pp. 113-156

Sabatini, F., *Il glossario di Monza. Il testo. La localizzazione. Il compilatore*, in Id., *Italia linguistica delle origini*, saggi editi dal 1956 al 1996 raccolti da Vittorio Coletti, Rosario Coluccia, Paolo D'Achille, Nicola De Blasi, Livio Petrucci, Lecce, 1996, I, pp. 41-74; pubblicato in precedenza in «Atti della Accademia di Scienze di Torino», XCVIII (1963-1964), pp. 51-84

[TLAVI] *Tesoro dei Lessici degli Antichi Volgari Italiani*, a cura di A. Aresti, Roma, Sapienza Università di Roma, 2013- ([www.tlavi.it](http://www.tlavi.it))

Tomasin, L., *Testi padovani del Trecento. Edizione e commento linguistico*, Padova, 2004

Vignali, L., *Un glossario latino-volgare quattrocentesco e il Vocabularium breve di Gasparino Barzizza*, in Bongrani, P., Dardi, A., Fanfani, M., Tesi, R. (a cura di), «Studi di storia della lingua italiana offerti a Ghino Ghinassi», Firenze, 2001, pp. 3-87

Vignuzzi, U., *Il «Glossario latino-sabino» di Ser Iacopo Ursello da Roccontica*, Perugia, 1984